

# I girasoli nascono, le api muoiono

In Maremma l'ultima strage. Parte la denuncia: «Il killer è nei semi»

di Anna Cecchini

**MANCIANO (Grosseto).** Torna l'allarme dopo i nuovi, preoccupanti episodi di moria delle api in occasione della fioritura del girasole. Questa volta lo sterminio di insetti impollinatori si è verificato a Manciano, in provincia di Grosseto. Francesco De Leo, che dal 1979 è un apicoltore professionista, venerdì scorso è andato in località San Sisto, nel podere Il Buttero, dove da anni lascia i suoi apiari, e si è trovato davanti uno spettacolo incredibile.

In terra, davanti agli alveari, ha trovato lunghe strisciate nere di insetti morti e dentro le cassette poche manciate di api paralizziate. «In trent'anni di attività - spiega De Leo - non avevo mai assistito a una cosa del genere. Le api possono risentire di alcune malattie e dei cambiamenti climatici, ma un'ecatombe di questo tipo non mi era mai capitata e neppure ai colleghi che operano in Toscana».

De Leo, che ha anche un'attività agrituristica a Monticiano, in provincia di Siena, da 18 anni tiene 20 alveari nelle campagne di Manciano. «Abbiamo un accordo - dice De Leo - con il titolare del terreno. Lui mi dà la possibilità di far stazionare le api, che a lui servono per impollinare le sue colture».

Niente era mai andato storto fino alla scorsa settimana, quando l'apicoltore si è trovato davanti un'ecatombe di insetti. Preoccupato per il fenomeno, che ha coinvolto più di un milione e duecentomila api, De Leo ha rimesso gli alveari e ha denunciato l'accaduto all'Asl 9 di Grosseto, all'Arpat (Associazione regionale produttori apistici toscani) e a Unaapi (Unione associazioni produttori apistici). Nella segnalazione l'apicoltore fa presente che la moria degli alveari a Manciano si è verificata «in coincidenza con l'inizio

della fioritura del girasole in un appezzamento di terreno distante dall'apiario circa 700 metri».

«Non so dire - chiarisce De Leo - se il killer delle api sia strettamente il girasole. Il fatto è che questi nuovi concianti vengono dati un po' a tutte le sementi e, essendo sistemici, si attaccano alla pianta e ai fiori. Poi con il vento vengono sparsi ovunque, anche sulle colture visitate dalle api».

Quello che è accaduto nelle campagne di Manciano sem-



Francesco De Leo mostra l'alveare con le api morte

## Ma lo stop ai fitofarmaci tossici non arriva

Gli apicoltori aspettano un segno da Regione e Parlamento

Le associazioni apistiche aspettano un segno dalla Regione e dal Parlamento dopo che nei giorni scorsi hanno inviato al ministro dell'Agricoltura una lettera per segnalare la gravità del fenomeno legato alla moria degli insetti. Gli apicoltori vogliono un segno che vada in direzione di un blocco, almeno in via precauzionale, dei concianti neurotossici.

Dopo che i loro colleghi francesi hanno ottenuto, già nove anni fa, la sospensione dell'uso di fitofarmaci neurotossici per il trattamento dei semi e che la stessa misura è stata varata nel maggio scorso in Germania, nei confronti del Poncho e di altri concianti contenenti il principio attivo del "Clothianidin", anche in Italia gli addetti ai lavori chiedono un analogo provvedimento.

Nei giorni scorsi l'Ina (Istituto nazionale

apicoltori) ha inviato al nuovo ministro delle Politiche agricole una lettera in cui si chiariscono le proporzioni del fenomeno di moria - dall'inizio dell'anno in Toscana sono state falciate oltre 100mila arnie contenenti ciascuna 60mila api - e chiede una veloce risoluzione.

Due documenti sono stati consegnati anche al presidente della Regione Claudio Martini, per chiedere l'avvio di una rete di monitoraggio delle morie, da realizzare istituendo apiari campione, che servano ad analizzare la quantità e le cause di un fenomeno che sta investendo l'intera Toscana. «Alla Regione - dice Andrea Terreni, vicepresidente Unaapi - chiediamo anche di attivarsi per stimolare il governo a prendere la decisione di sospendere questi fitofarmaci». (a.c.)

**Manciano: sterminato un alveare con più di un milione di insetti**  
**Chiesto l'intervento delle autorità sanitarie**

bra essere una conferma di quanto gli apicoltori sottolineano da mesi, ossia lo stretto legame tra lo sterminio di insetti impollinatori e l'uso di sostanze neonicotinoidi per la concia dei semi, soprattutto quelli di girasole. «Il problema non è il miele - dice De Leo - senza il quale si può vivere tranquillamente. Il problema è la scomparsa delle api, senza le quali non c'è impollinazione in agricoltura».

La richiesta di De Leo, come quella di tutti gli apicoltori che in questi mesi hanno registrato migliaia di apiari falciati, è quella di una sospensione in via cautelativa dei concianti neurotossici. «Le api - continua l'esperto - sono un indicatore ambientale, tanto è vero che i miei clienti francesi, appena arrivano, chiedono se qui in Toscana questi insetti stanno bene. Se le api muoiono significa che l'ambiente è molto contaminato».

«Bisogna che le istituzioni tengano sotto controllo l'uso dei fitofarmaci, anche in considerazione dell'effetto che possono avere sul prodotto finale, quello che va ai cittadini. In attesa di studi approfonditi i neurotossici vanno sospesi. Il problema è che nessuno ci dà ascolto perché noi apicoltori non abbiamo un peso politico, semmai ci relegano a una funzione folcloristica».

Tengono a bada i veleni  
**Pistoia capitale dell'aria buona grazie ai vivai**

**PISTOIA.** I pistoiesi possono considerarsi fortunati, visto che respirano aria buona, una delle migliori in Italia. Altro che inquinamento atmosferico. Due vivaisti, Gilberto Stanghini e Maurizio Signori, insieme al professor Francesco Nicese dell'università di Firenze, con i loro studi hanno dimostrato che in media un ettaro di vivaio assorbe in dodici mesi circa 50 tonnellate di CO2.

Se questa cifra si moltiplica per l'estensione dei campi adibiti a vasetteria nel territorio pistoiese, 4100 ettari, si arriva a 200mila tonnellate all'anno, molto di più di quanto potrebbe assorbire un bosco delle stesse dimensioni.

Ma non è finita qui: oltre ad assorbire l'anidride carbonica, ciascun ettaro riesce anche a liberare 10 tonnellate l'anno di ossigeno.

«Che Pistoia possa avere un'aria migliore rispetto ad altre città - dice Stanghini - è un dato di fatto. Basta vedere le immagini satellitari che mostrano come l'area pistoiese sia una delle più sane, mentre per esempio sopra la Pianura Padana c'è una vera e propria bomba ad orologeria. Pensiamo che la quantità di anidride carbonica che immettono nell'ambiente dodicimila abitanti con settemila automobili, è paragonabile da 140 ettari di vivaio».

**BANCO POPOLARE**  
GRUPPO BANCARIO

www.crluccapisaiv.it

# PORTA DA NOI IL TUO MUTUO E ALLEGGERIAMO LA TUA RATA.

Scopri le 3 soluzioni:

• **Cambia mutuo**

Porta il tuo mutuo da noi e cambia durata e rata senza costi

• **Ricarica mutuo**

Ricarica il tuo vecchio mutuo e fai il pieno di liquidità

• **Cambia e Ricarica mutuo**

Rottama il tuo vecchio mutuo e ricevi liquidità aggiuntiva fino a 50.000 euro

**NON ASPETTARE  
LA FINE DEL MESE!**

**VIENI IN FILIALE  
O CHIAMA SUBITO**

**Numero Verde  
800-901570**

DA NOI SEI SEMPRE IN PRIMO PIANO

**CASSA DI RISPARMIO DI LUCCA PISA LIVORNO**